

Dirk Michael Hennrich, Paulo Reyes e Artur Rozestraten (eds.), *Thinking Landscapes*, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Universidade de São Paulo, São Paulo, 2023.¹

Il volume collettaneo open-source *Thinking Landscape*, edito per la Facoltà di Architettura e Urbanistica della Università di São Paulo da Dirk Michael Hennrich, Paulo Reyes e Artur Rozestraten, propone un'interessante riflessione collettiva sullo stato attuale degli studi sul paesaggio. Due aspetti in particolare appaiono delineare l'insorgere di una nuova *wave*. Il primo, di rilevanza epistemologica, è una matura consapevolezza della natura transdisciplinare di questo oggetto di studio: dall'arte alla letteratura, dalla psicologia alla l'architettura, dall'estetica alla politica. A questo riguardo, di fronte all'evoluzione della riflessione contemporanea sul paesaggio, alla sua diffusione in differenti branche del sapere e alla sua crescente complessità intrinseca, il volume rivendica fin dal titolo la dimensione propriamente filosofica di questo campo di studi – i saggi raccolti nelle tre sezioni del libro provengono, per l'appunto, dalla prima *International Conference of Philosophy of Landscape*, tenutasi presso l'Università di Lisbona nel 2019. La seconda peculiarità, che accumuna i diversi contributi, è il fatto di confrontarsi con la categoria concettuale dell'Antropocene: *Pensar a Paisagem no Antropoceno* era il titolo della conferenza appena ricordata. Origina da questo serrato confronto il taglio engagé delle riflessioni proposte nel volume, il quale si accompagna a una stringente riconsiderazione dei fondamenti stessi degli studi del paesaggio. Si tratta di un'apertura per certi versi necessaria e intrapresa con coraggiosa

¹ <https://www.livrosabertos.sibi.usp.br/portaldelivrosUSP/catalog/view/974/889/3255> [15/07/2023].

Giovanni Vito Distefano, Recensione di Dirk Michael Hennrich, Paulo Reyes e Artur Rozestraten (eds.), *Thinking Landscapes*, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Universidade de São Paulo, São Paulo, 2023, «NuBE», 4 (2023), pp. 401-404.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1428> ISSN: 2724-4202

lucidità: l'inversione del rapporto cultura-natura che caratterizza l'Antropocene, con il definitivo prevalere dell'elemento umano nel trasformare e riplasmare a fondo quello originario, comporta infatti un'evoluzione drastica della stessa *raison d'être* del concetto stesso di paesaggio, quale istanza di percezione e concettualizzazione del posizionarsi dell'uomo entro l'ambiente.

Nel contributo d'apertura, Luca Vargiu discute le implicazioni che si ripercuotono sulla filosofia del paesaggio dalla messa in discussione del concetto di bellezza nell'ambito di un'estetica contemporanea non più identificabile come filosofia del bello, ma ripensata in chiave esperienziale come filosofia della percezione.

Del rapporto tra percezione e rappresentazione – *Perception and Engagement* è il titolo della prima sezione – si occupa, a seguire, Bodo Rott, nella sua triplice veste di artista, studioso e insegnante. Il suo saggio mostra la permanenza nel linguaggio pittorico contemporaneo dell'immagine “fotografica”, basata sul dominio della visione foveale sancito storicamente dalle leggi rinascimentali della prospettiva.

L'intento di una argomentata messa in discussione della concezione di paesaggio storicamente invalsa in Occidente accomuna i primi due saggi a quello che Paulo Borges dedica alla riflessione del filosofo François Jullien. Nell'ambito della fertile esplorazione del pensiero cinese condotta da Jullien, il saggio individua i presupposti di una concezione del paesaggio alternativa a quella connaturata al pensiero europeo, che operando per separazione istituisce un soggetto (egemonico) e un oggetto (reificato) dello sguardo paesaggistico.

Conclude la prima sezione Maïke Melles, con un contributo che raccoglie alcune delle istanze teorico-metodologiche proposte dagli approcci “relazionali” al paesaggio, quali la *more-than-human theory* e la *dwelling perspective*, per porle sul banco di prova della sua concreta ricerca antropologica sul campo della *dehesa* iberica.

Una ricerca antropologica di campo è alla base anche del lavoro di Michele Bandiera e Enrico Milazzo con cui si apre la seconda sezione del libro, intitolata *Sensitivity and Affection*. I due studiosi ricostruiscono il vasto complesso di fattori – storici, mitologici, ambientali, umani e non – coinvolti nella costituzione del paesaggio degli oliveti tipici della Puglia, nel momento drammatico della crisi, non solo ecologica ed economica ma anche culturale ed epistemologica, determinata dalla recente epidemia di Xylella.

Nel contributo seguente, le nozioni estetologiche di godimento e di “atmosfera” – nel senso di ente “semi-oggettivo” in cui consiste il contenuto di una percezione estetica – vengono assunte da Arthur Cabral per dimostrare l’interesse propriamente paesaggistico che rivestono gli spazi interstiziali dei grandi centri urbani. Gli ultimi due contributi della sezione sono invece portatori della voce della psicologia al coro interdisciplinare del volume. Sandra Ribeiro traccia una suggestiva correlazione tra i concetti di *psyche* e paesaggio, mentre Ligia Aranha e Pedro Cavalho indagano, ponendosi nella prospettiva della psicologia archetipica di Hillman, il ruolo dell’immaginazione nella creazione dei paesaggi urbani, con particolare riferimento alla città di São Paulo.

La terza sezione del volume (*Representation and Designing*) raccoglie i contributi di studiosi provenienti dall’ambito disciplinare dell’architettura. Per primo, Vladimir Bartalini discute gli apporti della filosofia e persino della mitologia – da Lyotard a Hillmann a Levi Strauss – in grado di favorire una didattica e una pratica della progettazione paesaggistica consapevoli della complessità dei processi in gioco e avulse da ogni riduzionismo tecnicista. Nel saggio successivo, Paulo Reyes passa in rassegna alcune fondamentali riflessioni moderne sul paesaggio, per approdare a una rivendicazione dell’irrinunciabile dimensione etica inerente al concetto, specie nel contesto contemporaneo segnato dagli

effetti di una paradossale, eppure concretissima, capacità deumanizzante dell'agire umano.

Seguono due contributi accomunati dal fatto di offrire l'indagine paesaggistica di luoghi metropolitani caratterizzati da fenomeni di marginalizzazione e ineguaglianza socio-economica. Artur Rozestraten e Diego Pereira sviluppano una comparazione tra le immagini degli «unequal landscapes» di São Paulo e di Lyon. Alessandro Matta sintetizza i risultati di un ampio e articolato studio sugli slum dell'America Latina, nel quale, dopo aver illustrato il significato attuale e il profilo dello sviluppo storico di questa forma di insediamento urbano, pone in risalto la dialettica tra auto-costruzione e progettazione che la attraversa.

Torna a occuparsi di architettura del paesaggio Susana Lima, il cui saggio illustra il contributo teorico e progettistico del maestro della scuola di Porto Fernando Távora (1923-2005) nello sviluppo di una proposta architettonica orientata verso l'integrazione con l'ambiente e il paesaggio.

Infine, conclude il volume Victor Maitino, con un esempio ben documentato e convincente di progettazione paesaggistica incentrata sull'obiettivo, ambiziosamente paradossale, di preservare le specificità proprie di uno spazio abbandonato (*délaisé*) della città di São Paulo, pur nella circostanza della sua trasformazione in uno spazio pubblico.

Thinking Landscape propone una valida panoramica sugli studi del paesaggio, attenta a cogliere la varietà degli apporti disciplinari e a rappresentare il senso di una comune combattività, sia nel far fronte alle esigenze dell'oggi, spesso drammatiche, sia nel proporre, internamente alla disciplina stessa, radicali innovazioni concettuali e paradigmatiche. Emerge nel complesso, com'è forse inevitabile in opere collettanee di questa portata, qualche disparità nella tenuta dei singoli contributi, non tutti parimenti convincenti. Ciò depone tuttavia a testimonianza della vivacità di questo campo di studi e non compromette la rivendicazione più importante del volume, che è quella di avanzare un'ambiziosa presa di

Giovanni Vito Distefano

posizione collettiva nella rivendicazione delle speciali prerogative e della
profondità filosofica degli studi sul paesaggio.

Giovanni Vito Distefano
(Università di Cagliari)